

FOCUS n. 3/2021

L'attività estrattiva in Puglia

PREMESSA

Annualmente la Regione Puglia è chiamata a partecipare alla rilevazione dell'Istat sulla "Pressione antropica e rischi naturali delle attività estrattive da cave e miniere" attraverso l'Ufficio Statistico e le competenti strutture regionali, rappresentate dalla Sezione "Ciclo rifiuti e bonifiche" e dal "Servizio attività estrattive", grazie alla cui collaborazione è stato possibile realizzare il presente lavoro, che ne analizza i principali aspetti.

La rilevazione, inserita nel Programma statistico nazionale fornisce il quadro conoscitivo del fenomeno estrattivo nel territorio regionale e nazionale, con particolare riferimento ad aspetti ambientali collegati allo sfruttamento di risorse minerali del sottosuolo; consente di produrre indicatori delle pressioni esercitate sull'ambiente naturale e sul territorio, determinate dalle attività estrattive. Le statistiche prodotte descrivono e analizzano l'evoluzione del fenomeno e la loro geografia nel tempo.

Fonte: Dati della "Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifiche, Servizio Attività Estrattive" e "Istat Dati Attività Estrattive da cave e miniere. Anno 2018".

Argomento: Attività estrattive. Ambiente. Costruzioni. Industria.

INTRODUZIONE

La materia delle attività estrattive viene disciplinata dal Regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 che suddivide in due categorie (miniere e cave) le attività di estrazione in base alla tipologia di giacimento interessato. Alla prima categoria appartengono la ricerca e la coltivazione delle sostanze minerali e delle

energie dal sottosuolo di interesse prettamente nazionale (es. grafite, combustibili solidi, liquidi e gassosi, rocce asphaltiche e bituminose) le cui autorizzazioni nello svolgimento sono rilasciate a livello ministeriale. Per quel che riguarda la seconda categoria, a cui appartengono ad esempio i materiali per costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche, i permessi sono di competenza prevalentemente regionale. Particolarmente rilevante a livello nazionale è la normativa riguardante la sicurezza in cava, che per la sua importanza e peculiarità ha visto nascere provvedimenti ad hoc, che spesso si integrano con le norme generali che disciplinano la sicurezza sul lavoro nei luoghi di lavoro. In particolare si citano al riguardo, il D.lgs.624/96, nonché il DPR 128/59 che contengono le norme di polizia delle miniere e delle cave. I sistemi di gestione di sicurezza in cava integrano ed armonizzano al loro interno tali due norme con quella più generale in materia (D.lgs. 81/2008).

In Regione Puglia, ad oggi sono presenti cave di calcare, calcarenite, gesso, inerti alluvionali, conglomerati, sabbia e ghiaia, argilla la cui estrazione è funzionale alla produzione di differenti materiali per l'edilizia e le opere pubbliche, quali calcestruzzo e cemento, pietra ornamentale per pavimentazioni e rivestimenti di interni ed esterni di edifici pubblici e privati. A livello regionale Pugliese, la L.R.37/1985, per molti anni, ha rappresentato il riferimento principale in materia autorizzativa, insieme al PRAE (Piano Regionale Attività Estrattive) e alle sue Norme Tecniche Attuative, approvate per la prima volta nel 2007. La Regione Puglia, al riguardo è stata una delle prime regione ad adottare un PRAE in Italia.

Dal 2010 (L.R.19/2010 art. 22 che ha variato l'art.8 della L.R.37/85) in Puglia, le attività estrattive dei materiali di "seconda categoria" sono a titolo oneroso. Ciò comporta che i titolari di autorizzazione di cava sono assoggettati annualmente ad una "tariffa" sulle estrazioni svolte nell'anno precedente, che viene assunta con Delibera di Giunta Regionale. Nella sua prima formulazione la tariffa sull'attività estrattiva dei materiali di seconda categoria era commisurata alla tipologia di materiale estratto ed alla volumetria estratta. A seguito di una variazione dei criteri, intervenuta nel 2018, la tariffa è comunque commisurata alla tipologia di materiale del giacimento interessato ma l'effettivo ammontare, da corrispondere annualmente, è basato sulla quantità di materiale venduto nell'annualità di riferimento.

Recentemente la Regione Puglia ha introdotto importanti novità normative con la L.R. 22/2019 che ha abrogato la L.R.37/85, prevedendo un sostanziale passaggio di competenze in materia di autorizzazioni e di controllo sulle cave, ai Comuni e lasciando alla Regione il compito principale della pianificazione di settore. Alla Regione spetta altresì il ruolo di “coordinamento” dei Comuni, attraverso ad esempio apposite linee guida, al fine di una applicazione uniforme della nuova legislazione su tutto il territorio regionale. Anche la tariffa sulle attività estrattive ha visto un sostanziale cambiamento, non tanto sui criteri (tipologia di materiale e quantità venduta), ma quanto sulle modalità di corresponsione del dovuto da parte degli esercenti di cava. La tariffa sull’attività estrattiva, nel nuovo assetto normativo non è più esclusivamente a favore dell’Ente Regione Puglia, ma per una quota del 70% a favore dei Comuni competenti per territorio ed un 30% a favore della stessa Regione.

Le attività estrattive pugliesi nel contesto regionale e nazionale

L’Istat raccoglie annualmente i dati su tutti i siti estrattivi autorizzati di cave e miniere nel Paese, attraverso una indagine di fonte amministrativa. Si tratta degli archivi detenuti dagli Uffici Tecnici di settore collocati presso le Regioni che contengono i dati e le informazioni di varia natura, ad esempio la normativa regionale, i Piani Regionali delle Attività Estrattive (PRAE), gli atti autorizzativi per la coltivazione di siti estrattivi.

Gli ultimi dati pubblicati si riferiscono all’anno 2018.

L’analisi analizza i soli dati di interesse pugliese, quali i siti estrattivi di materiali di II categoria (cave) e le acque minerali.

Nel 2018, a livello nazionale sono state censite 4.398 cave; rispetto al 2017 si registra una flessione pari al -3,2%. A livello regionale, il maggior numero di cave autorizzate è localizzato in Lombardia (10,1% del totale nazionale), segue Piemonte (9,8%), Puglia (9,5%) e Veneto (8,7%). Rispetto al 2017, le variazioni negative sono comprese fra il -2% della PA di Trento e il -14,6% della Sardegna; quelle positive, fra il +1,1% della Lombardia e il +30,2% delle Marche. In Puglia si registra una flessione pari al -5,7%; per Lazio e Valle d’Aosta il numero di cave è rimasto invariato (tab. 1).

In Puglia, le risorse minerali estratte da cave sono pari a 13,5 milioni di tonnellate (152,4 è il totale nazionale), con un calo del -6,8% sul 2017 (-1,2% a

livello nazionale); la Campania ha la flessione più marcata (-34%), l’Abruzzo la crescita maggiore (+82,4%) rispetto al 2017 (tab. 2).

Tab. 1 – Numero cave ed incidenza sul totale per regioni. Anno 2018 e variazione percentuale rispetto all’anno 2017

Regioni	Cave	Incidenza (%)	var 2018/2017 (%)
Lombardia	446	10,1	1,1
Piemonte	433	9,8	-2,3
Puglia	418	9,5	-5,7
Veneto	382	8,7	-3,6
Toscana	360	8,2	-6
Sicilia	352	8,0	-20
Lazio	310	7,0	0
Sardegna	246	5,6	-14,6
Abruzzo	239	5,4	-
Emilia-Romagna	225	5,1	-2,5
Marche	197	4,5	30,2
PA di Trento	160	3,6	-2
PA di Bolzano	132	3,0	2,4
Liguria	93	2,1	-5,9
Umbria	75	1,7	-3,8
Campania	68	1,5	10
Basilicata	63	1,4	5
Friuli-Venezia Giulia	61	1,4	7,7
Molise	61	1,4	19,4
Calabria	45	1,0	-3,3
Valle d’Aosta	32	0,7	0
ITALIA	4398	100,0	-3,2

Tab. 2 - Estrazione di minerali da cave per regione. Anno 2017-2018, valori assoluti in migliaia di tonnellate e variazioni percentuali 2018 rispetto al 2017

Territorio	2017	2018	Δ	Δ%
Campania	5951	3929	-2022	-34,0
Sicilia	9936	8185	-1751	-17,6
Sardegna	5935	5028	-907	-15,3
PA Bolzano	2320	2005	-315	-13,6
Piemonte	15639	14468	-1171	-7,5
Puglia	13514	12591	-923	-6,8
Trentino AA	5148	4826	-322	-6,3
Valle d’Aosta	106	105	-1	-0,9
PA Trento	2828	2820	-8	-0,3
Lazio	8991	8991	0	0,0
Umbria	7517	7521	4	0,1
Calabria	2120	2164	44	2,1
Toscana	13317	13708	391	2,9
Emilia-Romagna	10056	10578	522	5,2
Liguria	2407	2595	188	7,8
Lombardia	22683	24881	2198	9,7
Veneto	10689	11799	1110	10,4
Basilicata	3686	4206	520	14,1
Marche	2811	3318	507	18,0
Friuli-Venezia Giulia	4711	5613	902	19,1
Molise	3312	4035	723	21,8
Abruzzo	2121	3869	1748	82,4
ITALIA	150649	152411	1762	1,2

I dati raccolti dall’ISTAT per sito estrattivo e per litotipo di minerale sono raggruppati in macro-aggregati. Di questi si descrivono le quantità estratte per regioni in valore assoluto (tab. 3), per peso di

colonna (tab. 4) e di riga (tab. 5), per variazione percentuale rispetto al 2017 (tab. 6).

Con l'aumento del 9,7% sul 2017, la Lombardia si conferma la prima regione per quantità estratte di minerali da cave (circa 24,9 milioni di tonnellate, il 16,3% del totale nazionale). A seguire il Piemonte con circa 14,5 milioni di tonnellate (in calo del -7,5%), la Toscana con circa 13,7 milioni di tonnellate (in aumento del +2,9% sul 2017) e, a breve distanza, la Puglia con circa 12,6 milioni di tonnellate (-6,8%). In queste regioni si concentra complessivamente il 43,1% del totale delle estrazioni da cave in produzione nel Paese.

A seconda delle caratteristiche geomorfologiche del territorio, le estrazioni di risorse minerali in alcune regioni si caratterizzano per l'eterogeneità, in altre per una maggiore specificità dei tipi di minerali prelevati che alimentano filiere di attività economiche diverse, trasformando le risorse naturali grezze in semilavorati e prodotti da avviare ad un sistema di scambi commerciali interni ed esteri.

In particolare, la Puglia risulta *leader* nell'estrazione dell'aggregato "calcare, travertino, gesso e arenaria" con circa 11,6 milioni di tonnellate (-6,6% sul 2017). Seguono Lombardia (7,7 milioni di tonnellate), Toscana (6,7), Sicilia (5,4). Sul totale nazionale estratto, pari a 68,8 circa milioni di tonnellate, il dato pugliese rappresenta il 16,9%. L'Istat fornisce il dato disaggregato dal quale si evince che le estrazioni di calcare (roccia sedimentaria molto diffusa e di ampio utilizzo nelle industrie del calcestruzzo, costruzioni stradali, acciaio e chimica) sono quelle prevalenti, pari a quasi 10 milioni di tonnellate, 85,7% del totale del macro aggregato pugliese.

Per quantità estratte in Puglia, il secondo aggregato è l'argilla (708.000 tonnellate), pari al 10,9% del totale nazionale di circa 6,5 milioni di tonnellate. È la terza incidenza dopo quella dell'Emilia Romagna (15,6%) e Umbria (11,7%). Rispetto al 2017, la Puglia registra una crescita del +84,4%, in contro tendenza al dato nazionale che decresce del -6,6%.

Nel 2018, in Puglia, le imprese autorizzate e in produzione per l'estrazione di minerali da cave sono 122, in diminuzione rispetto al 2017 di 8 unità; in Italia sono in totale 1.724, in decrescita di 50 unità rispetto al 2017. Fra le regioni si registra la crescita più consistente in Abruzzo (+27 rispetto al 2017) e Marche (+10) mentre Sicilia (-36) e Sardegna (-15) evidenziano i segni negativi più marcati (tab. 7).

Estrazione Acque Minerali

Come definito nel vigente Regio Decreto 1443/1927, le acque minerali sono classificate fra le sostanze di I categoria (miniere). Nel 2018, risultano in aumento i prelievi di acque minerali naturali (+1,7% rispetto al 2017), che raggiungono i circa 16,8 milioni di metri cubi. In Puglia, si registrano circa 100 mila metri cubi di prelievo, con un aumento del +16,9% rispetto al 2017, con un'intensità di estrazione pari a 5 mc per kmq, la più bassa fra le regioni e inferiore di un ordine di grandezza rispetto al dato italiano (56 mc per kmq), come da tab. 8.

Tab.3 - Estrazione di minerali da cave per tipo e per regione . Anno 2018 (valori assoluti in migliaia di tonnellate)

Territorio	argilla	calcare, travertino, gesso e arenaria	sabbia e ghiaia	granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss	marmo	porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche	Totale
Piemonte	652	2808	10006	931	70	2	14468
Valled'Aosta	0	0	68	4	33	0	105
Liguria	0	1855	0	723	18	0	2595
Lombardia	291	7721	15829	120	912	8	24881
TrentinoAA	50	30	2285	60	370	2031	4826
PA Bolzano	50		1461	54	328	113	2005
PA Trento	0	30	824	6	42	1918	2820
Veneto	350	2583	8369	4	116	378	11799
Friuli-VeneziaGiulia	146	3112	2288	5	63	0	5613
Emilia-Romagna	1016	1001	8561	1	0	0	10578
Toscana	441	6726	2182	320	3542	497	13708
Umbria	762	4400	929	0	0	1430	7521
Marche	0	1958	1360	0	0	0	3318
Lazio	575	5321	960	0	0	2135	8991
Abruzzo	142	1726	2001	0	0	0	3869
Molise	289	3490	256	0	0	0	4035
Campania	23	3699	9	0	0	198	3929
Puglia	708	11644	238	0	0	0	12591
Basilicata	561	3285	259	0	0	101	4206
Calabria	98	494	1572	0	0	0	2164
Sicilia	326	5357	327	7	548	1621	8185
Sardegna	87	1600	1492	1134	0	716	5028
ITALIA	6516	68809	58989	3308	5672	9116	152411

Tab. 4 - Estrazione di minerali da cave per tipo e per regione . Anno 2018, variazioni percentuali sul totale colonna

Territorio	argilla	calcare, travertino, gesso e arenaria	sabbia e ghiaia	granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss	marmo	porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche	Totale
Piemonte	10,0	4,1	17,0	28,1	1,2	0,0	9,5
Valled'Aosta	0,0	0,0	0,1	0,1	0,6	0,0	0,1
Liguria	0,0	2,7	0,0	21,9	0,3	0,0	1,7
Lombardia	4,5	11,2	26,8	3,6	16,1	0,1	16,3
TrentinoAA	0,8	0,0	3,9	1,8	6,5	22,3	3,2
PA Bolzano	0,8	0,0	2,5	1,6	5,8	1,2	1,3
PA Trento	0,0	0,0	1,4	0,2	0,7	21,0	1,9
Veneto	5,4	3,8	14,2	0,1	2,0	4,1	7,7
Friuli-VeneziaGiulia	2,2	4,5	3,9	0,2	1,1	0,0	3,7
Emilia-Romagna	15,6	1,5	14,5	0,0	0,0	0,0	6,9
Toscana	6,8	9,8	3,7	9,7	62,4	5,5	9,0
Umbria	11,7	6,4	1,6	0,0	0,0	15,7	4,9
Marche	0,0	2,8	2,3	0,0	0,0	0,0	2,2
Lazio	8,8	7,7	1,6	0,0	0,0	23,4	5,9
Abruzzo	2,2	2,5	3,4	0,0	0,0	0,0	2,5
Molise	4,4	5,1	0,4	0,0	0,0	0,0	2,6
Campania	0,4	5,4	0,0	0,0	0,0	2,2	2,6
Puglia	10,9	16,9	0,4	0,0	0,0	0,0	8,3
Basilicata	8,6	4,8	0,4	0,0	0,0	1,1	2,8
Calabria	1,5	0,7	2,7	0,0	0,0	0,0	1,4
Sicilia	5,0	7,8	0,6	0,2	9,7	17,8	5,4
Sardegna	1,3	2,3	2,5	34,3	0,0	7,9	3,3
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 5 - Estrazione di minerali da cave per tipo e per regione . Anno 2018, variazioni percentuali sul totale riga

Territorio	argilla	calcare, travertino, gesso e arenaria	sabbia e ghiaia	granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss	marmo	porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche	Totale
Piemonte	4,5	19,4	69,2	6,4	0,5	0,0	100,0
Valled'Aosta	0,0	0,0	64,8	3,8	31,4	0,0	100,0
Liguria	0,0	71,5	0,0	27,9	0,7	0,0	100,0
Lombardia	1,2	31,0	63,6	0,5	3,7	0,0	100,0
TrentinoAA	1,0	0,6	47,3	1,2	7,7	42,1	100,0
PA Bolzano	2,5	0,0	72,9	2,7	16,4	5,6	100,0
PA Trento	0,0	1,1	29,2	0,2	1,5	68,0	100,0
Veneto	3,0	21,9	70,9	0,0	1,0	3,2	100,0
Friuli-VeneziaGiulia	2,6	55,4	40,8	0,1	1,1	0,0	100,0
Emilia-Romagna	9,6	9,5	80,9	0,0	0,0	0,0	100,0
Toscana	3,2	49,1	15,9	2,3	25,8	3,6	100,0
Umbria	10,1	58,5	12,4	0,0	0,0	19,0	100,0
Marche	0,0	59,0	41,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Lazio	6,4	59,2	10,7	0,0	0,0	23,7	100,0
Abruzzo	3,7	44,6	51,7	0,0	0,0	0,0	100,0
Molise	7,2	86,5	6,3	0,0	0,0	0,0	100,0
Campania	0,6	94,1	0,2	0,0	0,0	5,0	100,0
Puglia	5,6	92,5	1,9	0,0	0,0	0,0	100,0
Basilicata	13,3	78,1	6,2	0,0	0,0	2,4	100,0
Calabria	4,5	22,8	72,6	0,0	0,0	0,0	100,0
Sicilia	4,0	65,4	4,0	0,1	6,7	19,8	100,0
Sardegna	1,7	31,8	29,7	22,6	0,0	14,2	100,0
ITALIA	4,3	45,1	38,7	2,2	3,7	6,0	100,0

Tab. 6 - Estrazione di minerali da cave per tipo e per regione . Anno 2018 su 2017, variazioni percentuali

Territorio	argilla	calcare, travertino, gesso e arenaria	sabbia e ghiaia	granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss	marmo	porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche	Totale
Piemonte	1,2	3,3	-11,0	-3,1	6,1	-84,6	-7,5
Valled'Aosta			-8,1	300,0	6,5		-0,9
Liguria		-4,8		62,1	38,5		7,8
Lombardia	15,0	-3,2	19,5	-11,1	-13,6	-27,3	9,7
TrentinoAA	25,0	-79,3	-11,0	-30,2	-1,6	5,0	-6,3
PA Bolzano	25,0		-17,0	-28,0	-6,3	18,9	-13,6
PA Trento		-79,3	2,2	-45,5	61,5	4,2	-0,3
Veneto	14,0	3,6	15,2	0,0	2,7	-25,6	10,4
Friuli-VeneziaGiulia	20,7	6,0	46,4	400,0	-30,0		19,1
Emilia-Romagna	-23,8	-4,4	11,9	-96,3			5,2
Toscana	6,8	-2,9	25,9	96,3	-6,3	66,2	2,9
Umbria	-30,0	-7,4	38,9			42,3	0,1
Marche		1,5	54,4				18,0
Lazio	0,0	0,0	0,0			0,0	0,0
Abruzzo	-29,0	82,8	104,8				82,4
Molise	-19,0	19,4	700,0				21,8
Campania	-92,1	-31,1	200,0			-31,5	-34,0
Puglia	84,4	-6,6	-64,1				-6,8
Basilicata	123,5	12,6	-42,1			44,3	14,1
Calabria	16,7	-13,8	7,4				2,1
Sicilia	-38,3	-22,3	-8,1	-63,2	-0,5	2,1	-17,6
Sardegna	-20,2	-26,6	2,4	-9,1		-24,0	-15,3
ITALIA	-6,6	-5,0	10,8	7,0	-6,6	3,7	1,2

Tab. 7 - Imprese autorizzate e in produzione per le estrazioni in cave, per regione. Anni 2017 e 2018 (valori assoluti)

Territorio	2018	2017	Δ
Abruzzo	67	40	27
Marche	50	40	10
Molise	33	29	4
Campania	32	29	3
Basilicata	35	33	2
Friuli-Venezia Giulia	34	33	1
Lazio	99	98	1
Calabria	29	28	1
Umbria	43	43	0
Valle d'Aosta	10	11	-1
PA Bolzano	70	71	-1
Lombardia	239	241	-2
PA Trento	97	100	-3
Liguria	37	41	-4
Emilia-Romagna	88	93	-5
Veneto	114	120	-6
Piemonte	177	184	-7
Puglia	122	130	-8
Toscana	218	229	-11
Sardegna	70	85	-15
Sicilia	152	188	-36
ITALIA	1.760	1.810	-50

Tab. 8 - Estrazioni di acque minerali utilizzate a fini di produzione per Regione. Anni 2017 e 2018 (migliaia metri cubi, percentuali e metri cubi per kmq)

Territorio	2018	2017	2018 Vs 2017 (%)	Intensità di estrazione 2018 (mc/Kmq)
Lombardia	3086,6	3149,5	-2	129
Piemonte	3066,8	2792,1	9,8	121
Veneto	1832,3	1958,2	-6,4	100
Campania	1826,9	1505,2	21,4	134
Umbria	1291,4	1260,4	2,5	153
Basilicata	993,2	957,4	3,7	99
Toscana	920,9	982,4	-6,3	41
Abruzzo	771,9	688,2	12,2	71
Lazio	473,6	506,7	-6,5	27
Marche	420,0	453,3	-7,3	45
Sardegna	345,1	519,8	-33,6	14
Calabria	320,2	213,7	49,8	21
Sicilia	308,5	421,3	36,6	12
Valle d'Aosta	254,7	227,3	12,1	78
Emilia-Romagna	243,4	395,0	-38,4	11
Friuli-Venezia Giulia	231,6	230,1	0,7	29
PA di Trento	119,9	114,3	4,8	19
Liguria	108,3	102,2	6	20
Puglia	100,7	84,2	19,6	5
PA di Bolzano	66,2	62,5	5,9	9
Molise	52,6	0,0	-	12
Italia	16834,7	16623,6	1,7	56

Estrazione Gas Naturale

Come definito nel vigente Regio Decreto 1443/1927, le risorse energetiche-idrocarburi che comprendono olio greggio, gasolina e *gas* naturale sono classificate fra le sostanze di I categoria (miniere). Di interesse pugliese è il solo *gas* naturale.

Le estrazioni totali nazionali di *gas* naturale si attestano su circa 5,6 miliardi di metri cubi *standard*, prelevati per il 60,9% in zone marine.

In Puglia, si estraggono a terra circa 85 milioni di metri cubi, con un incidenza dell'1,52% rispetto al totale nazionale di estrazioni di idrocarburi a terra; la Basilicata è la regione con l'incidenza più rilevante con i suoi 1,57 miliardi di metri cubi (28,31%), come da tab. 9.

Tab. 9 - Estrazioni di gas naturale, per regione. Anno 2018 (smc, metri cubi *standard*).

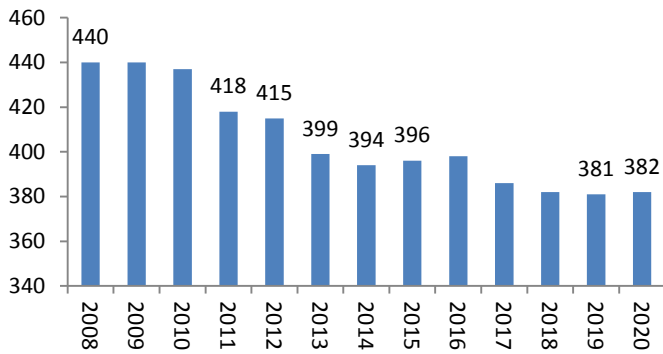
Territorio	Gas Naturale (smc)	Incidenza(%)
Estrazioni di <i>gas</i> naturale a terra		
Basilicata	1.572.312.738	28,31
Emilia-Romagna	198.271.433	3,57
Sicilia	186.430.397	3,36
Puglia	84.484.437	1,52
Molise	72.832.056	1,31
Lombardia	17.539.855	0,32
Abruzzo	13.909.598	0,25
Marche	8.741.927	0,16
Piemonte	7.631.694	0,14
Calabria	6.052.898	0,11
Toscana	2.668.557	0,05
Veneto	1.563.978	0,03
Totale estrazioni di <i>gas</i> naturale		
a terra	2.172.439.568,00	39,1
in zone marine	3.380.762.482,00	60,9
Italia	5.553.202.050,00	100

Evoluzione temporale e dati di dettaglio del settore produttivo pugliese

Gli esercenti di cava devono trasmettere annualmente, per ciascuna cava autorizzata, alla Regione Puglia e, dall'entrata in vigore della L.R.22/2019 (art.17 comma 6), anche ai Comuni competenti per territorio, una scheda statistica contenente dati di diverso tipo (produttivi, occupazionali, economici etc.). Il Servizio Attività Estrattive della Regione Puglia raccoglie le schede statistiche trasmesse dagli esercenti di cava ed elabora i dati per monitorare l'andamento del comparto estrattivo regionale. Il dato più evidente, riportato nella fig. 1, riferito all'arco temporale 2008 – 2020, è il rilevante calo delle cave autorizzate. Il numero di cave

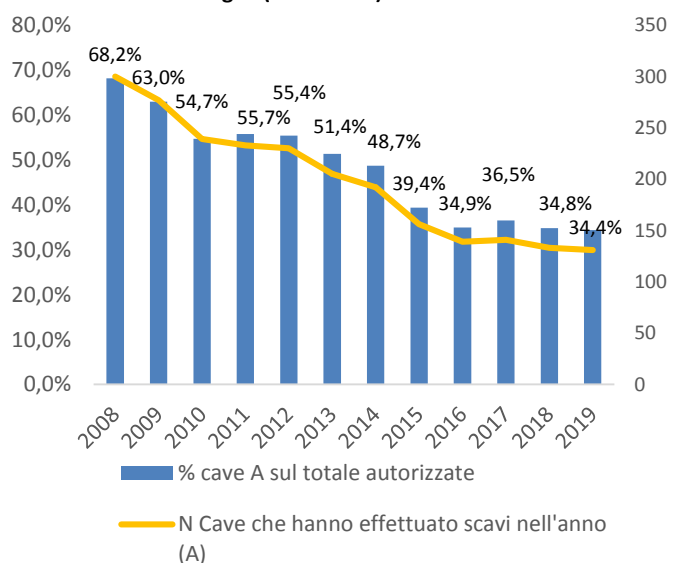
autorizzate, in costante calo dal 2008 al 2016, sembra tuttavia stabilizzatosi nel triennio 2017 – 2020, sul dato di poco più di 380 cave autorizzate. Nel dettaglio dal 2008 al 2020, le cave autorizzate sono diminuite del 13,2%.

Fig. 1 – Evoluzione del numero di cave autorizzate in Puglia (2008-2020)



Dalla fig. 2 è evidente che, di pari passo con il calo delle cave autorizzate, sono in continua riduzione anche le cave che nel corso dell'anno solare, hanno effettivamente svolto attività estrattive. Le restanti cave sono spesso ferme, nel corso dell'anno solare, per mancanza di commesse. Dal 2008 al 2019 pertanto, le cave autorizzate che avevano effettuato scavi nel corso dell'anno si sono ridotte in proporzione da due cave su tre ad una su tre. Anche in questo caso, però, è evidente una riduzione del calo dal 2016 al 2019, con un numero che si aggira intorno alle 130-140 cave che svolgono effettivamente, attività estrattive nel corso dell'anno solare.

Fig. 2 - Evoluzione delle cave che hanno effettuato scavi nel corso dell'anno solare in Puglia (2008-2019)



Scendendo nel dettaglio, dalle analisi effettuate nel corso degli anni dal Servizio Attività Estrattive, sono emerse delle caratteristiche abbastanza costanti:

- le cave di calcare per inerti in Puglia rappresentano oltre il 40% del totale;
- il 60% circa delle cave autorizzate in Puglia estraggono materiale che viene utilizzato come inerte;
- si registra un'ampia differenziazione geografica nelle caratteristiche delle cave pugliesi. Ad esempio, è evidente la prevalenza delle cave per estrazione di calcare per uso da taglio nella BAT e la grande rilevanza delle cave di calcarenite da taglio nella provincia di Lecce.

In Puglia vi sono otto aree nelle quali il Piano Regionale delle Attività Estrattive prevede uno strumento di pianificazione attuativo (Piano Particolareggiato) che programmi e regoli le attività all'interno dei bacini estrattivi interessati. Le aree summenzionate risultano degradate per effetto di pregressa attività estrattiva, trattandosi o di zone già sede di attività estrattive abbandonate senza sistemazione ovvero esaurite e sistemate in modo tale da non aver raggiunto un sufficiente grado di reinserimento nel contesto paesaggistico ambientale. In queste aree sono presenti cave in attività, cave abbandonate o cave dismesse in concentrazione estremamente elevata. I Piani Particolareggiati hanno funzione di riordino dell'attività estrattiva finalizzata al recupero del territorio sotto il profilo paesaggistico ed ambientale. I Piani Particolareggiati, in particolare individuano le aree da destinare all'attività estrattiva; assicurano il risanamento e il recupero delle aree già interessate da attività estrattiva, individuano le destinazioni finali o di recupero ammesse per ogni singolo giacimento; individuano le perimetrazioni dei ravaneti¹ favorendo il riutilizzo del materiale. Tali aree con particolare concentrazione di attività estrattive sono: il giacimento marmifero di Apricena (FG); il giacimento marmifero di Trani (BA), il giacimento marmifero di Bisceglie (BA), il giacimento di Pietra Leccese di Cursi-Melpignano (LE), il giacimento del Carparo di Gallipoli (LE), il giacimento della calcarenite

¹ Nelle cave di marmo e di pietra, i ravaneti sono grandi mucchi di detriti e materiali di rifiuto

di Mottola (TA), il giacimento della calcarenite e argilla di Cutrofiano ed il giacimento di calcare di Fasano (BR).

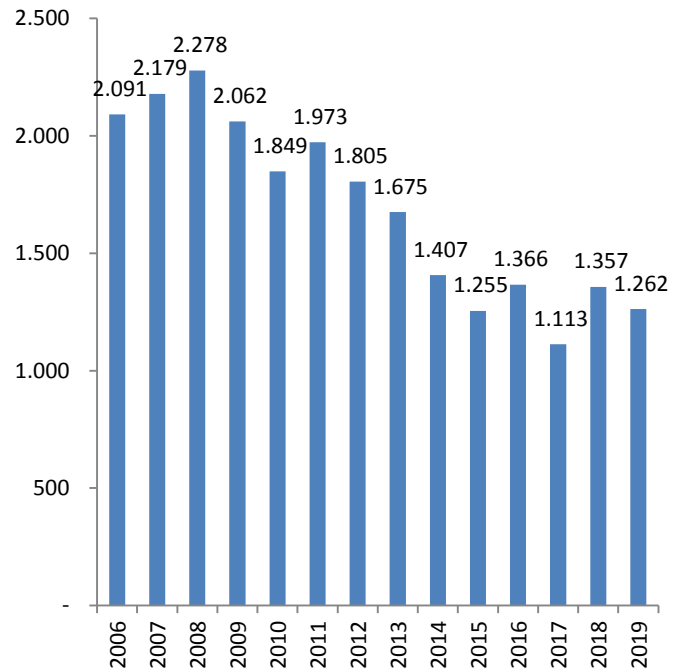
In particolare l'estrazione di materiale di cava nel 2019 è di circa un terzo rispetto al 2006 (passando da quasi 23 milioni di metri cubi a circa 7 milioni). E' rilevabile un timido segnale di ripresa nel corso del 2019. Dai dati riscontrati nel corso degli anni, è emersa come costante che:

- il 70% circa del materiale estratto è calcare per inerti;
- il 20% circa del materiale estratto è altro materiale per inerti (Calcarenite per inerti, Argilla, Gesso etc.);
- il 10% circa del materiale estratto è utilizzato per usi più pregiati (da taglio), di cui circa il 6-7% è calcare proveniente prevalentemente, negli ultimi anni, dal Giacimento di Apricena e circa il 3% è calcarenite da taglio proveniente prevalentemente dai Giacimenti di Cursi-Melpignano e Cutrofiano;
- l'utilizzo del materiale è per lo più ad uso locale e/o regionale (si sono quasi sempre riscontrati valori intorno al 97% del materiale estratto negli ultimi anni). Circa il 2% estratto nel corso degli anni, viene esportato in altre Regioni Italiane e raramente, negli ultimi anni si è superato l'1% del materiale estratto esportato all'estero. In questo caso si tratta, nella stragrande maggioranza, di calcare da taglio proveniente dalle aree del Giacimento di Apricena e sono destinate, con grandissima prevalenza, al mercato asiatico e in particolare a quello Cinese.

Il fatturato di settore è sceso negli ultimi anni, da circa 234 milioni di euro annui nel 2008 agli attuali 70-80 milioni di euro. Una parte rilevante del fatturato è costituito dalle attività in essere nel bacino estrattivo di Apricena.

La fig. 3 rappresenta l'evoluzione degli addetti occupati direttamente in cava nel corso degli anni 2006 -2019. E' evidente il quasi dimezzamento degli addetti al lavoro.

Fig. 3 – Numero addetti occupati in cava in Puglia. Anni 2006-2019. I dati del 2019 sono provvisori



Conclusioni

Il settore delle attività estrattive è sempre stato uno dei volani diretti o indiretti dell'economia pugliese. Basti pensare all'invidiabile e particolare caratterizzazione dello sviluppo urbanistico e rurale pugliese che ha avuto nel tempo la nostra Regione. I centri storici, caratterizzati dalla bellezza delle nostre "pietre", come riconosciuto in tutto il mondo, rappresentano una fonte di attrattività turistica importantissima. Inoltre, sempre più architetti e sempre maggiori opere nel mondo sono impreziosite dai rivestimenti di pietra "pugliese". Questi sono solo alcuni degli elementi che rivelano le forti potenzialità di un settore che va accompagnato e sostenuto da una conoscenza sempre più approfondita e da una normativa che sia sempre più attenta a valorizzare le attrattive commerciali delle pietre pugliesi. Il settore ha risentito negli ultimi, come evidente dall'analisi dei dati, di diverse congiunture economiche negative, soprattutto nel settore del materiale per inerti, che rappresenta la grande maggioranza dell'estrazione di materiale pugliese. Una di queste riguarda ad esempio la crisi del settore delle costruzioni da cui ovviamente dipende una buona parte del comparto estrattivo. Già nel 2012, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) aveva

evidenziato che in soli quattro anni (2008-2011), in Italia il settore delle costruzioni aveva perso oltre un quinto degli investimenti (-21,1% in termini reali) e le previsioni erano di ulteriori flessioni dei livelli produttivi. La stessa ANCE ha affermato, nel suo Rapporto annuale, che, nel 2019, gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del 2,3% rispetto al 2018. Ma il rapporto chiarisce che *“non si tratta di un aumento in grado di segnare una vera svolta e di stabilizzare un settore che negli ultimi 11 anni si è ridotto ai minimi storici”*. Da questo punto di vista il recente Decreto Rilancio ha previsto una serie di agevolazioni (es. Superbonus 110%), che dovrebbero costituire un’ottima occasione per il rilancio del settore costruttivo con relative conseguenze positive anche sul settore estrattivo. Le cave che estraggono materiale utilizzato per usi più di pregio (materiale da taglio), hanno, comunque, tenuto meglio rispetto a quelle per inerti, in parte anche grazie al grande e crescente appeal commerciale nei confronti del mercato estero. Al riguardo, tuttavia, gli addetti ai lavori sottolineano come le vendite di materiale di tale genere riguardino il materiale “grezzo”, che viene successivamente lavorato per la produzione del materiale finale di vendita non nel luogo di produzione. Determinando di conseguenza uno scarso valore aggiunto. E’ parere comune, pertanto che risulterebbe utile rilanciare la tradizione della *“lavorazione finale della pietra”* direttamente in loco.

Glossario

Acque minerali: secondo il D.Lgs. n° 176 dell'8 ottobre 2011 (in attuazione della Direttiva 2009/54/CE) sono considerate acque minerali naturali le acque che, avendo origine da una falda o giacimento sotterraneo, provengono da una o più sorgenti naturali o perforate e che hanno caratteristiche igieniche particolari ed, eventualmente, proprietà favorevoli alla salute.

Addetto: Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione).

Cava: sito estrattivo che sfrutta un giacimento di sostanza minerale di seconda categoria, ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.

Concessione mineraria: provvedimento normativo finalizzato alla coltivazione di un sito estrattivo da miniera, che ne individua l'area, ne approva il disciplinare sull'esercizio dell'attività estrattiva e sui prelievi autorizzati e ne fissa la durata. Nelle Regioni a statuto ordinario le concessioni di coltivazione sono richieste e approvate dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) mentre nelle Regioni a statuto speciale sono demandate a competenti uffici regionali.

Minerale di seconda categoria: minerale estratto da cava, classificato ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.

Minerali energetici: risorse naturali non rinnovabili utilizzate come fonte di energia. Appartengono a questa categoria gli idrocarburi, l'olio greggio, la gasolina e il gas naturale.

Minerali non energetici: risorse naturali non rinnovabili che non sono fonte di energia.

Miniera: sito estrattivo che sfrutta un giacimento di minerale di prima categoria ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.

Quantità estratta: quantità di minerale estratta dal sito nell'anno di riferimento, espressa in peso.

Risorse naturali non rinnovabili: risorse presenti in natura in quantità finite o che comunque hanno

periodi di riformazione con scale di tempo molto superiori a quelle della vita umana.

Sito attivo: sito estrattivo con autorizzazione o concessione all'estrazione di minerali in vigore, indipendentemente dall'effettiva produzione.

Sito estrattivo: area in cui avviene un'attività estrattiva di minerali di cava o miniera.

Sito non attivo: i) sito privo di un'autorizzazione o concessione in corso di validità per l'estrazione di minerale per scadenza dei termini previsti (cessazione); ii) sito autorizzato che per l'intervento di un nuovo provvedimento risulta sospeso; iii) sito che non presenta alcuna attività per esaurimento dello scavo o per mancanza di attivazione in relazione a una nuova apertura.

Sito non produttivo: sito attivo in cui, nell'anno di riferimento, non è stata estratta alcuna quantità di minerale, pur avendo un'autorizzazione o concessione in corso di validità.

Sito produttivo: sito attivo in cui, nell'anno di riferimento, è stata estratta una quantità di minerali di prima o seconda categoria.

Stato di attività: situazione del sito nell'anno di riferimento, a seconda che sia attivo (cioè con un provvedimento di autorizzazione o concessione all'attività estrattiva in corso) o non attivo (quando il provvedimento di autorizzazione o concessione o altri eventi determinano la cessazione dell'attività estrattiva).

SERVIZIO ATTIVITÀ ESTRATTIVE, Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio. Sezione ciclo dei rifiuti e bonifica.

UFFICIO STATISTICO, Via Gentile 52 - 70126 Bari
email: ufficio.statistico@regione.puglia.it;
www.regione.puglia.it/ufficiostatistico